

« Sempre avanti Savoia. »
Margherita di Savoia.



Lorsque sa tête sera devenue un atelier à idées, il sache se servir avec facilité de la seule machine qui puisse les mettre en circulation, la plume.

CAVOUR.
Lettere pubblicate da L. CHIALI, vol. 1, p. 330.

RIVISTA

Scienze sociali, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti e Ostetricia

ESCE LA DOMENICA

Abbonamento annuo per l'Italia: L. 5

Direzione e Amministrazione: Vicolo Sclarra, 62.

Un Numero separato: Centesimi 5

SOMMARIO:

La risposta del paese — Le elezioni di Roma — Fiaschi e fiaschi nel terzo collegio di Roma — La nuova Camera — L'onorevole Marchiori — Un vinto vittorioso — I due di Pisa — L'elezione di Cipriani — I quattro radicali di Milano.

LA RISPOSTA DEL PAESE

La lotta è terminata. Le poche fucilate che dovranno spararsi domani nei ballottaggi scarsissimi, non hanno importanza di sorta, perchè comunque riescano, non possono alterare l'esito della campagna elettorale. Abbiamo vinto, e tutte le miserande arti colle quali certi giornali avversari cercano di mascherare la sconfitta subita non servono che a porla in maggior evidenza e ad aumentarne l'entità. Par fino impossibile che l'ira di parte li acciechi al punto di non comprenderlo. Del resto così sempre accade: i deboli non vogliono mai confessarsi battuti, perchè non si sentono capaci di prendere la rivincita; i forti per converso, cadono con dignità e non negano puerilmente la caduta, fidenti di rialzarsi alla prima occasione.

Abbiamo vinto, materialmente, cioè numericamente, nel modo più assoluto, perchè una maggioranza di ben ottantacinque voti è assicurata fin d'ora al governo, contro le forze riunite della coalizione del 5 marzo, cioè degli oppositori costituzionali associati ai dissidenti ed ai radicali, dato e non concesso che la compagine di codeste forze sia per mantenersi. Dato e non concesso, diciamo, perchè rimosse le cause che determinarono la scissione, non c'è una ragione plausibile al mondo perchè i dissidenti d'allora non abbiano a rientrare nell'orbita del loro partito; perchè non abbiano ad associarsi alla grande opera dell'assetto costituzionale; perchè non abbiano a prestare il loro concorso utile e desiderato al compimento di quelle riforme ed allo svolgimento di quella politica interna ed estera che il governo ha scritto nel proprio programma e la nazione sancito coi suoi voti.

Ma l'importanza morale della vittoria supera l'importanza materiale, ed effettiva che dir si voglia. E ciò per le condizioni speciali in cui è avvenuta la campagna e i diversi metodi adottati nel condurla dalle due parti contendenti.

Di fronte alla violenza ed alla virulenza degli avversari, che si unirono ai più torpidi elementi e dichiararono apertamente d'aprire i cancelli ai nemici delle istituzioni, purchè questi promettessero di coadiuvarli ad abbattere il ministero innanzitutto; che non rifugirono dalle arti più sleali e più perfide, sviando fatti ed intendimenti, propalando falsità d'ogni maniera; che postergarono e calpestarono le questioni di principi per sollevare questioni di persone, servendosi della calunnia e della diffamazione com'arma di buona guerra contro i ministri ed i ministeriali; che assalirono il presidente del Consiglio e lo ingiuriarono e vituperarono, quasi fosse l'ultimo dei mascalzoni; che, ponendo in non cale ogni buona norma d'ordine governativo, sobillarono una quantità d'impiegati mal fidi, irritati da risentimenti ingiusti e tormentati da ambizioni strane, e li trassero a votare non contro il ministero ma contro la monarchia, patrocinando sfacciatamente le candidature repubblicane; di fronte a tutto questo, il governo ha assunto e mantenuto un atteggiamento, così corretto, così calmo, così sereno, che molti giudicarono perfino imprudente ed eccessivo.

Mentre i pentarchi davano da un lato una mano ai clericali e dall'altro ai repubblicani,

ai socialisti, agli anarchici ed ai... Cipriani, il governo non solo non combatteva, ma appoggiava e raccomandava l'elezione dei pentarchi, ogniquale volta la loro sconfitta pareva potesse recar detrimento alle istituzioni, favorendo i loro nemici. Il ministero espose netto il suo programma, senza clamori, senza odi, come senza reticenze, senza sottintesi, ed assistè imperturbato alla gazzarra degli avversari, sopportandone gli attacchi con longanimità forse soverchia, con quella sicurezza che deriva dalla coscienza di operare il bene, badando solo alla tutela dell'ordine e alla libertà del voto, imperturbato di fatto, ad onta della vivacità estrema della lotta.

Il paese reale, il paese che studia, lavora e produce, fu impressionato da codesto contegno rigorosamente scrupoloso, severamente corretto del ministero e rispose convenientemente, affermando la sua piena fiducia nel capo del governo e ribadendogli colla solennità del suo esplicito voto, quell'altissima morale autorità di cui già godeva e che gli è indispensabile, per il riordinamento parlamentare da lui iniziato e per la consolidazione di quel grande partito, dal quale l'Italia politicamente una, dovrà uscire economicamente e finanziariamente assettata, grande, prospera, felice, ricca e gloriosa. Partito che si onorerà un giorno del titolo di depretino che ora gli si lancia per dileggio, come s'onorò l'antico partito moderato, plasmato da Cavour, di essere chiamato cavouriano. Partito in faccia al quale potrà formarsene un'altro, di propulsione, con idee e programmi propri, e diventare col tempo partito di governo, se l'attuale opposizione pentarchico-radical, previa un'accurata selezione, riuscirà a sbarazzarsi di tutti gli elementi extralegali e deleteri che l'inquinano, di tutte le ambizioni di prevalenza personale, e ad annodarsi intorno ad una bandiera, sulla quale sieno scritti dei principi e non dei semplici nomi. Principii, ben inteso, conformi al nuovo diritto plebiscitario, sul quale poggia l'edificio nazionale.

Di qui l'importanza morale della vittoria riportata dal ministero.

Alle indecenti diatribe, alle insensate accuse d'immoralità politica, alle calunnie atroci, alle insinuazioni scellerate lanciate contro l'uomo venerando che vanta mezzo secolo di patriottismo incontaminato ed opeoso, contro l'ultimo superstite della sacra falange che inaugurò, or fanno trent'otto anni a Torino la prima Camera elettiva italiana, contro il vecchio parlamentare che disciplinò il suo partito, lo portò al governo e lo creò supremo moderatore dei destini della nazione, facendogli assorbire gli umori vitali migliori degli antichi partiti disfatti, il paese ha risposto conferendo ad Agostino Depretis quella dittatura morale, che gli avversari accusavano di voler usurpare; quella dittatura morale che i grandi statisti hanno nei periodi politici più scabri sempre esercitato sui popoli in tutti i tempi, qualunque fosse la forma di governo ond'eran retti. Dittatura morale che è un portato della libertà, perchè soltanto liberamente consentita può esercitarsi.

Inchiamoci reverenti alla volontà del paese; riconosciamo lealmente la saviezza del suo criterio, e salutiamo festosi il suo voto.

Dopo i plebisciti del 60 e del 70 è questo il più alto, il più importante, il più significativo che l'Italia del popolo ha dato.

LA PENNA.

LE ELEZIONI DI ROMA

Per consolarsi della patita sconfitta elettorale, che è il risultato definitivo di questa campagna, l'opposizione pentarchico-radical, mena vanto dei parziali successi ottenuti in qualche collegio, esagerandone l'importanza, alterandone il carattere ed attribuendovi un significato assolutamente arbitrario.

Così è di Roma, dove è riuscita a far passare il Pianciani e il Cairoli, candidati suoi: il primo per l'addietro appoggiato anco dal partito conservatore, non come un valore, ma come un rudere antico del liberalismo romano; il secondo non avversato effettivamente, non seriamente combattuto, ad onta del suo sbracato discorso dell'Apollone, dai ministeriali, per riguardo alle gloriose tradizioni patriottiche ch'egli rappresenta ed ai servizi ond'ebbe la fortuna di benemeritare dall'Italia e dal Re.

Del Baccelli non è mestieri parlare, perchè l'ultima parola intorno al partito in cui deve essere iscritto non è stata ancor detta e perchè, pur rimproverandogli l'accettazione dichiarata dei voti repubblicani, i costituzionali non l'hanno reietto. Anzi gli hanno lasciata aperta una porta, invitandolo ad entrare. E noi abbiamo francamente aggiunto il suo nome alla lista dell'Unione liberale monarchica, ben sapendo le simpatie che egli raccoglie in Roma e la considerazione in cui, come uomo di scienza è qui tenuto. La scelta fra Guido Baccelli e Pompeo Bartoli, puta caso, non poteva essere dubbia. Tuttavia se invece di combattere accanitamente, come si è fatto, l'elezione del pevero Checco, in omaggio a quell'austerità di principi e di condotta, che si era deliberato di scrupolosamente conservare, se si fosse lasciato fare il suo corso naturale, favorendola magari un tantino, forse Baccelli avrebbe mutato posto nella lista degli eletti.

La riuscita di Guido Baccelli non è un successo dell'opposizione, nè un insuccesso dei ministeriali. È un trionfo del senso estetico e della italianità di Roma, che sorvola alle gare di partito, quando la occasione di affermarsi si presenta.

Altrettanto si può e si deve scrivere della elezione del Cairoli e del Pianciani, perchè se gli elettori di Roma avessero voluto coi loro voti fare atto di opposizione al governo, non avrebbero raccolto il maggior numero dei loro suffragi, su Don Leopoldo Torlonia, che a torto od a ragione viene universalmente immedesimato col presidente del Consiglio e identificato nella politica di lui. Per le masse a Roma, chi dice Torlonia dice Depretis. Gli avversari dell'uno e dell'altro, per ingiurarli simultaneamente li onorano entrambi, chiamando sovente il duca di Poli, il piccolo Depretis del Campidoglio.

Mettendo a capolista Torlonia, poi subito il Cairoli, pare che gli elettori di Roma abbiano voluto significare: " Ci domandano di tributare una nuova onoranza all'ultimo superstite di quella gloriosa famiglia che ha dato per Roma la vita di due fra i suoi migliori membri — Enrico e Giovanni Cairoli — lo facciamo di grand'animo, avvertendo però che con questo non intendiamo menomamente, di schierarci cogli avversari del capo del Governo, che gode di tutta la nostra stima, di tutta la nostra fiducia, di tutto il nostro affetto, come lo dimostriamo, scrivendo il nome del figlioccio politico di Depretis, Don Leopoldo Torlonia, al disopra di quello di Benedetto Cairoli, attualmente suo antagonista. "

E questo significato l'hanno così ben compreso eziandio i pentarchico-radicali, che, per menomare l'effetto della chiara e inoppugnabile manifestazione, sbraitano che Torlonia deve la sua elezione all'influenza che esercita come prosindaco.

Grullerie.
Della fedeltà, della riconoscenza, della devozione

degli impiegati abbiamo avuto in queste elezioni dei saggi troppo eloquenti. Essi si sono chiariti tutti figli della repubblica... romana di Luigi Pianciani, e come tali hanno votato per l'avvocato Zuccari, proclamato loro candidato e salutato con grandi grida di evviva dopo la concione che tenne loro alla Posta Vecchia. Ne è prova evidente il numero dei suffragi che Zuccari raccolse, in confronto del Bartoli e d'altri. I democratici non raggiunsero di per se soli il migliaio di voti.

Arrogi che Don Leopoldo Torlonia, preoccupato dalle imminenti sue nozze colla vaga principessa di Belmonte Monroy, non si è dato alcun pensiero, cura veruna della sua elezione, la quale è per tal modo riuscita la vera espressione del sentimento politico di Roma, pienamente favorevole al governo.

Nè diverso significato è lecito attribuire alla elezione del Pianciani, senza venir meno alla verità ed alla buona fede.

Pianciani, lo sanno anco i boccali di Montelupo, già depretino fino al midollo, si è rivoltato contro il presidente del Consiglio, perchè questi, rispettando la volontà degli elettori amministrativi lo ha lasciato cadere dall'alto suo seggio sindacale, affidato provvisoriamente a Don Leopoldo Torlonia. Ora è chiaro, come il sole, che gli elettori politici, ponendo a capolista il Torlonia, non si sono intesi di contraddire gli elettori amministrativi o di additare nel Pianciani un vindice della tirannide depretina.

Hanno eletto il Pianciani, portato dall'opposizione, per mostrarsi larghi e condiscendenti con esso, mentre attestavano la loro riconoscenza e le personali simpatie ad un proprio concittadino, veterano della libertà, ad un romano avversario antico del governo teocratico e così riaffermavano l'italianità dei sentimenti di Roma, troppo spesso calunniata dai nemici d'Italia interni e forastieri.

Ecco tutto.

Una splendida conferma di codesto senso delle elezioni di Roma, di codesta preoccupazione, statteremo per dire, degli elettori, l'abbiamo nella vittoria del Siacci.

Il nome illustre del maggiore Francesco Siacci, era pressochè ignoto alla maggior parte degli elettori. La sua lunga assenza da Roma, la sua modestia eccessiva, la sua concentrazione nella vita attiva degli studi e dell'insegnamento scientifico, l'avevano fatto dimenticare ai più. E i suoi amici, che pur gli volevano bene, non avevano mai pensato di metterlo innanzi.

Eppure bastò che l'idea felicissima balenasse ad uno, perchè fosse da tutti prontamente accettata. Gli avversari la schernirono; posero il Siacci in dileggio; tentarono di coprirlo di ridicolo. Ma tutto ciò a nulla valse.

Siacci fece la sua professione di fede prettamente governativa. Venne, quasi occultamente a Roma, senza squilli di trombe, o battere di tamburi; assistè al banchetto dato in onore del Presidente del Consiglio. Poi se ne tornò al suo posto, senza far ciarle, nè chiassi, senza brigare, senza raccomandarsi, e fu eletto.

Fu eletto perchè il suo nome era una esplicita adesione alla politica governativa, che neutralizzava l'effetto che avrebbero potuto produrre quelli del Cairoli e del Pianciani, appartenenti all'opposizione, accettati sol per aggiungere solennità alla manifestazione patriottica di Roma, che il Siacci completava.

Se la opposizione pentarchico-radical avesse visto di patria carità, in luogo di rimpicciolire codesta manifestazione, menando vanto di una vittoria per lei insussistente, avrebbe dovuto concorrere ad esplicitarne e ad esaltarne l'alto significato.

Ma in tal caso essa avrebbe dovuto riconoscere che Depretis, ha benemeritato dalla nazione, anco

arduo quale è quello che egli copriva, e non è permesso lasciarli sciupare dai capricci elettorali di un collegio febbricitante.

Condolendoci pertanto col Marchiori per la sconfitta momentanea che gli è toccata, ci auguriamo di vederlo prontamente a Montecitorio ed avviato al palazzo di via Venti Settembre.

LUCIO.

Un vinto vittorioso

G. B. MORANA

Una delle doti più stimabili e più difficili a ritrovarsi negli uomini proposti a moderatori della pubblica cosa, è il coraggio di affrontare l'impopolarità, quando gli interessi di quella lo esigono.

Soventi i popoli fuorviano nei loro giudizi, o per ignoranza, o perchè sobillati dai loro nemici, o per un complesso di circostanze e di fatti imponderabili, che turbano il loro criterio, eccitano l'animo loro, fomentano idee fallaci, aizzano passioni insensate.

L'uomo di Stato deve sapersi opporre a codesti travimenti, per ricondurre l'opinione pubblica in carreggiata ed impedire che scaturiscano gravi danni dagli errori eventuali delle masse.

Gio. Battista Morana, il segretario generale dell'Interno, è uno dei pochi uomini che posseggono in grado eminente questa virtù e sappiano cimentare la grande popolarità, che gode nella sua isola natia, la forte, generosa, patriottica Sicilia, quando un supremo interesse della patria glielo imponga.

E questo ha splendidamente provato, incurante dell'effetto che ne avrebbe risentito nelle elezioni, adottando misure richieste dalla situazione, pienamente conformi ai bisogni e quali sarebbero state prese dagli stessi suoi avversari, se si fossero trovati al suo posto e avessero voluto compiere scrupolosamente il loro dovere.

Ed è veramente a deplorarsi che un uomo di governo come il Crispi per combattere un alto funzionario dello Stato, che ha resi servizi tanto importanti, come il Morana, non abbia sdegnato di accarezzare i pregiudizi volgari e di concitare l'opinione degli elettori popolari del primo collegio di Palermo contro di lui, da distoglierli dal dare il voto al loro antico deputato.

Fortunatamente l'errore degli elettori palermitani fu nel contempo riparato da quelli di Caltanissetta e Morana ritorna alla Camera rappresentante de' suoi concittadini, che gli affidarono il mandato con una splendida votazione.

Vi ritorna forte della sua coscienza di uomo onesto, di governante oculato e fermo; vi ritorna circondato dall'aureola che proviene dall'aver compiuto il proprio dovere, senza tener conto dei pericoli ai quali esponeva la sua posizione elettorale; vi ritorna col prestigio di una vittoria che vendica un'ingiustizia e ripara un grave errore commesso a suo danno.

Il paese e il parlamento sanno così che G. B. Morana, non posporrà in nessun caso il vantaggio pubblico al proprio, che non si piegherà innanzi a considerazioni particolari, quando devono prevalere gli interessi generali. Sanno che lo spirito di abnegazione e di sacrificio è in lui potente quanto il patriottismo, quanto l'amore del loco natio. Sanno che da lui non ci sarà mai a temere la più piccola la più lieve transazione cogli obblighi impostigli dal delicato quanto elevato suo ufficio.

Tempra di isolano e di soldato, Morana è di per se stesso una garanzia contro qualsiasi viltà, contro qualsiasi suggestione, contro qualsiasi cabala o raggirio.

Frangar non flectar può essere la sua divisa.

La caduta di Palermo lo innalza agli occhi della nazione più della vittoria stessa di Caltanissetta, che consolida la sua posizione alla Camera e nel governo, ed è uno stigmatato pei suoi nemici che volevano ad ogni costo gommolarlo ed hanno invece cementato la sua base politica.

IL CRITICO

I DUE DI PISA

SIMONELLI e CARDUCCI

La caduta del Simonelli e del Carducci a Pisa è una vittoria della quale potrei forse menar un po' di vanto anch'io, perchè vi ho portato il modesto contributo delle mie scarse forze. Ma i trionfi dei giornali, millantati da loro stessi mi hanno sempre mosso al riso e non vorrei pormi nel caso di dovermi far beffe di me stesso. Taccio quindi dell'opera mia e mi limito a constatare che nella gentile Toscana il radicalismo ha perduto di molto terreno, poichè ad onta di tutto l'apparato scenico, con cui si montò lo spettacolo della candidatura Carducci, questi ha fatto un solennissimo fiasco, e, ad onta del valore intrinseco non esiguo del Simonelli, pur questi fu lasciato in terra, a tener compagnia al cantore di *Satana*.

Simonelli è una perdita grave per l'opposizione, che per valersi de' suoi lumi intellettuali, della sua influenza e de' suoi quattrini, aveva posto nel dimenticatoio i di lui amori austro-lorenesi, colla corte granducale e ne aveva fatto il proprio portabandiera.

Ma chi più risentirà l'onta dell'insuccesso elettorale sarà la luciferina superbia del cignolotto di maremma, che mentre gli italiani si battevano e procuravano redimere la patria dalla servitù straniera, se ne stava a contemplare il suo mare, e dimentico degli eroi di Curtatone e Montanara, chiedeva al vento sibillante fra i pioppi la nota stridente che defini poi l'Italia « vile ».

È tutta una corrente di coerenza politica che si va determinando nel nostro paese, omai stanco d'udire gli uomini che vanno per la maggiore parlare oggi in un senso domani in un altro e fare l'opposto di quello che dicono. E fra gli incoerenti Carducci occupa uno dei posti più eminenti, avvegnachè egli siasi sempre dimostrato destituito di senso politico e starei per dire di opinioni, imbrancandosi ora con questo, ora con quel partito, per trarne utile di popolarità, se non d'altro.

Nella sua togata discorsa di Pisa, che il Giulare di Via Colonna asserì d'essersi fatto telegrafare, Carducci spifferò una serqua di sapienti goffagini che gli valsero le ovazioni de' suoi fanatici ammiratori. Si fece egli pure, come lo Sbarbaro, rivendicatore della moralità politica, oltraggiata dal governo, al quale presta il suo concorso in qualità di professore d'università e di membro del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica. Ripeté la solita banalità dell'uniforme di colonnello austriaco, non ricordando che chi l'aveva dovuta indossare per cerimonia, un quarto d'ora, si era trovato nel fitto della mischia a Custoza e aveva provato gli effetti della gragnuola di piombo. Dimenticanze imperdonabili per un professore di così chiara nomea.

Habent sua fata anco le discorse dei grandi poeti politici. Una volta Orfeo faceva muovere i macigni col suono della sua lira. Adesso Carducci nè colla sua lira, nè colle lire altrui riesce a muovere i voti degli elettori, assai più leggeri. Al trionfo oratorio seguì tosto il fiasco delle urne. Uno di quei fiaschi ai quali l'autore dei *Giambi ed Epodi* non è nuovo, ma ai quali di gran lunga preferisce il « fiasco paesano ».

Peccato!

L'avrei veduto tanto volentieri seguire Umberto a cavallo delle Alpi Gulle. L'avrei udito tanto volentieri piatire a Montecitorio in metri barbari, in difesa della moralità concussa da Depretis, o in pro del socialismo delle « scimmie saltabecchanti, ubbriache d'acquavite » o in favore dei mazziniani « buffoni di corte e d'anticamera ». E mi sarei commosso fin negli imi precordi assistendo ai suoi personali omaggi resi all'« Eterno femminino regale ».

Celie a parte, oltre ad una lezione di coerenza politica, la caduta del Carducci, levato sugli scudi dall'opposizione di tutte le tinte e profetato sicuro trionfatore da tutti gli organi, organoni ed organetti pentarchico-radicali-socialisti-anarchici, è un abbassamento del livello intellettuale del partito anti-governativo, che si trova messo alla razione dei versi maccheronici del poeta-deputato-operaio demo-

cratico-socialista, Antonio Maffi, e non avrà poi tutti i torti se ripeterà l'imprecazione dantesca:

Ahi! Pisa, vituperio delle genti.

Pisa però, se ne consolerà di leggieri, pensando che ha concorso efficacemente, colla scelta dei suoi rappresentanti, alla consolidazione di questa patria sì caramente diletta, per far la quale, non chiacchiere più o meno eleganti di poeti e di sognatori ci vollero, ma fatti eroici, sacrifici inauditi, abnegazioni senza nome, fatiche e cure di menti positive, di cuori indomiti e di titaniche braccia.

PIPO.

L'ELEZIONE DI CIPRIANI

La doppia elezione del Cipriani a Ravenna ed a Forlì, quantunque preveduta, destò una impressione dolorosa in tutti gli amici sinceri e leali delle istituzioni, come un travimento degli elettori.

La forte, nobile, generosa Romagna si sono domandato molti, è dunque sempre malata?

L'elezione del Cipriani è nulla di per se stessa, perchè la condanna che ha colpito il galeotto di Portolongone lo ha privato dei diritti politici, e lo rese quindi ineleggibile.

La galera è la morte civile d'un uomo.

Ma vi ha un'altra questione.

I socialisti, anarchici o no, che raccolgono le loro simpatie sul Cipriani e gli danno il voto, sogliono accompagnare il suo nome dalla qualifica di « galeotto » quasi a titolo di onore. Tanto è pervertito in quegli sciagurati il senso morale.

Ora l'art. 65 della legge elettorale politica dice chiaro:

« L'elettore può aggiungere al nome del candidato, la paternità, la professione, il titolo onorifico gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di uffici esercitati. **Qualunque altra indicazione è vietata.** »

E a corroborare questa disposizione, a renderla più esplicita l'art. 69 della legge medesima dispone:

« Sono nulle:

« 1. **Le schede** nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha **scritte altre indicazioni oltre quelle di cui all'art. 65.** »

Sono state annullate nelle sezioni di Ravenna e di Forlì le **schede** portanti l'indicazione di Cipriani « galeotto » come tassativamente prescrive la legge?

Non lo crediamo. Siamo anzi certi di no.

Epperò quando la Camera sia informata della cosa, dovrà annullare essa medesima le schede portanti la indicazione di Cipriani « galeotto », togliere per conseguenza i voti ai suoi compagni di lista Baccharini, Costa, Plebano ecc. ecc., e proclamare eletti in vece loro quelli che avranno raggiunto il numero sufficiente di voti, od ordinare il ballottaggio.

Questo è per il lato legale.

Quanto ai rivendicatori della moralità politica che hanno contribuito con accordi più o meno settari alla elezione di Cipriani e de' gli altri radicali nemici aperti e dichiarati delle istituzioni, spetta al paese giudicarli.

Ma si può essere certi fin d'ora che uomini come lo Spaventa, il marchese di Rudini ed altri dissidenti di parte moderata, non vorranno per fermo stare collegati con gente siffatta e torneranno in seno di quel partito governativo che si onora di averli fra suoi maggiori ed ambisce la loro cooperazione.

« Partito governativo » abbiamo detto ripetutamente, perchè l'opposizione pentarchico-radicalo nelle condizioni in cui ha intrapreso la campagna elettorale e nelle quali si ripresenta la Camera, non può più aspirare a questo titolo. Per riconquistarlo dovrà purgarsi di tutti gli elementi impuri che si è associati e intraprendere un nuovo e ben lungo tiro cinio parlamentare.

IL CRITICO.

I QUATTRO RADICALI DI MILANO

L'elezioni dei quattro radicali — Cavallotti, Mussi, Maffi e Marcora a Milano ha riscaldato alquanto la fantasia del parigino *Temps*, e gli fa sognare Dio sa quali sovvertimenti in Italia.

In primis *et ante omnia* i radicali non hanno fatto che conservare a Milano i quattro seggi con-

quistati fin dal 1882. E li hanno conservati tutti a motivo della scissura inopportuna che determinò la candidatura del Correnti, non accettata da quel forte nucleo di nuovi elettori che si erano schierati intorno alla bandiera degli « Interessi economici », non volendo confondersi per giovanile puntiglio coll'antica destra, della quale pure professano le idee principali e dividono le più nobili aspirazioni.

Codesta divisione delle forze governative ha dato buon giuoco agli avversari, rappresentanti non già un partito politico netto e ben delineato, ma una coalizione di interessi potentemente organizzata e sussidiata dalla buona fede dei democratici onesti, che si sono lasciati attirare nelle panie e coprono colla loro loro bandiera e la propria rispettabilità una mercanzia moralmente e politicamente avariata Coalizione che ha saputo altresì accaparrarsi il suffragio di una quantità d'operai, predestinati, come la vecchia Italia del poeta.

A servir sempre o vincitori o vinti.

Politicamente che cosa rappresentino i quattro radicali di Milano non si saprebbe dire.

Non i repubblicani puri che predicano l'astensione e li rinnegano.

Non i socialisti che contrapposero ad essi il Berretta, conduttore del tram di Monza e l'Oswaldo Gnocchi Viani, dottrinario convinto.

Non il partito operaio, che attaccò ferocemente « l'ingannatore e sfruttatore », operaio-boighese, Antonio Maffi, il quale non osò nemmeno presentarsi alle riunioni democratiche elettorali, essendo stato qualificato in un'adunanza del partito che si arroga di rappresentare, per un « questurino del Secolo ». Non la massa degli esercenti, elettori amministrativi, che otto giorni prima delle elezioni politiche escludero dal Consiglio comunale il Mussi, e costrinsero il Marcora a ritirarsi.

Non la borghesia la quale mise innanzi i suoi bravi candidati, Tommaso Berterelli, prof. Angelo Pavesi e l'ingegnere Giuseppe Colombo, che riuscì eletto per la minoranza.

Non l'alta proprietà, non il patriziato.

Se i signori Cavallotti, Mussi, Marcora e Maffi, volessero fare un piccolo esame di coscienza, troverebbero che essi sono unicamente e semplicemente i candidati-reclame del *Secolo*, e rappresentano non già gli ideali dell'avvenire, bensì i positivi interessi della casa Sonzogno, — associati ad altri dei quali è bello tacere.

GIULIO

BARONE VINCENZO CAPRARA, Direttore.

GIULIO GONZI, Gerente responsabile.

Si è pubblicato il fascicolo 29 della

BIBLIOTECA LEGALE

Compiuta da un'Associazione di Avvocati Italiani

Opere Giuridiche Antiche

Questa importantissima raccolta si è cominciata con la riproduzione del

Corpus iuris civilis iustinianaeum

le cui edizioni sono rare o troppo costose e per le più incomodissime a leggersi per le infinite abbreviazioni del testo e per l'antichità dei tipi con cui sono stampate.

La pubblicazione procederà per fascicoli in-8 di circa 64 pagine ciascuno a 2 colonne, col testo, la traduzione italiana e le note relative.

Si pubblica un fascicolo ogni quindicina.

••• Prezzo per ogni fascicolo Cent. 50 •••

Chi manda L. 5 all'Editore Edoardo Perrino, ROM, riceverà i primi 10 Fascicoli franchi di porto. I Fascicoli seguenti si vendono da tutti i librai d'Italia.

ROMANZI STORICI ILLUSTRATI

di E. MEZZABOTTA

I Piombi di Venezia Un volume di 400 pagine con 54 disegni di Giuseppe Marchetti L. 5.00

Papa Sisto Un volume di 300 pag. con 56 splendidi disegni di Giuseppe Marchetti L. 5.00

La Papessa Giovanna Un volume di pagine 100 illustrate da 32 disegni da Giuseppe Marchetti L. 5.00

Messalina

Romanzo Storico dell' Epoca Romana

RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Splendissimo Volume di oltre 600 pagine formato in ottavo grande

••• Lire 5 Lire •••

contribuendo a consolidare lo spirito italiano e liberale di Roma, mentre lo si accusa di stringere segrete alleanze coi clericali.

Certo è a deplorarsi che Fabrizio Colonna abbia perduto il seggio, accordatogli nel 1882, con tanta unanimità di suffragi; certo è a deplorarsi che non sia riuscito Augusto Silvestrelli. Ma l'opzione di Cairoli per il collegio, della nativa, sua Pavia, è inevitabile, ed altre contingenze probabilmente favoriranno il ritorno per il primo, l'andata per l'altro a Montecitorio.

Constatiamo intanto che le elezioni di Roma non sono punto ostili al governo, che non sono una vittoria dell'opposizione. E constatiamo ancora che la capitale ha dato alla nazione un grande esempio di serietà o di affetto alle istituzioni, escludendo tutte le candidature di carattere equivoco, e lasciando in asso tutti i mestatori, tutti gli intriganti, tutti gli arruffoni politici.

LUCIO.

FISCHI E FIASCHI NEL II. COLLEGIO DI ROMA

La vittoria del partito governativo nel secondo collegio di Roma è pure di un'importanza politica primaria. La lista ministeriale è riuscita completamente. Augusto Baccelli, Ferri, Di Teano e Menotti Garibaldi sono usciti trionfanti dalla prova delle urne. Don Maffeo Sciarra, ad onta dell'attiva e dispendiosa propaganda dei suoi agenti, è rimasto nella tromba a far compagnia a Raffaello Giovagnoli, nelle sfere artistiche, designato ironicamente col nomignolo di Cossa II per la gran pena che si dà di far riverberare sopra di lui un po' della gloria di quel grande estinto.

Si noti che tanto lo Sciarra che il Giovagnoli avevano l'appoggio effettivo ed efficace di Menotti Garibaldi, pure sostenuto dal governo in omaggio al gran nome che porta ed alle sue personali qualità.

Le visite numerose, annunziate e resocontate dalla *Tribuna*, con corredo di trombe e di gran cassa e le magniloquenti concioni giovanesche agli elettori dei singoli comuni del collegio non hanno giovato a nulla.

Gli elettori del II collegio di Roma, hanno salutato con riverenza il primogenito dell'Eroe nazionale, e applaudito il suo compagno di viaggio, quando orava *pro domo sua*, per debito di cortesia; ma alla stretta dei conti, quando i lumi furono spenti, si dissero: "Noi abbiamo bisogno di essere rappresentati da un buon deputato e non da un cattivo poeta comico; abbiamo bisogno di un uomo serio che conosca e comprenda i nostri interessi e li patrocinii adeguatamente. Questo sor Raffaello sarà un gran politicone, ma ha votato contro una legge di equità, che ci reca non pochi vantaggi. E per far piacere ai suoi amici politici chissà che cosa sarebbe capace di votare ancora ai nostri danni."

E a norma del loro sano ragionamento hanno dato i propri suffragi.

Benissimo. Se mai il principe di Teano, che fu eletto pure ad Ascoli, optasse per l'antico suo collegio, si ricordino ancora del ragionamento da cui hanno tratto consiglio per dare il voto questa volta e non si lascino ringiovanire dalle parole reboanti, dalle frasacchie da palcoscenico e dai periodi con accompagnamento di violini, dai chiacchieroni uso sor Raffaello.

E Menotti Garibaldi si rammenti ciò che gli abbiamo già detto: i grandi nomi impongono dei grandi doveri.

I Giovagnoli ed i Sciarra da lui raccomandati fervidamente e bocciati dagli elettori diminuiscono la sua autorità morale.

Che diavolo! Un Garibaldi farsi agente elettorale per conto di un poeta fischiatto e d'un principe da fischiare... E' un'assurdità.

Non sa che *noblesse oblige*?

GIGI.

LA NUOVA CAMERA

Ecco come appare definitivamente costituita la nuova Camera, e quale si chiarirà inmancababilmente al primo appello nominale:

Ministeriali.

Acquaviva, Cosenza II — Adami, Cuneo IV — Agliardi, Bergamo I — Albini, Genova III — Amato-Poiero, Palermo I — Antoci, Siracusa II — Anzani, Avellino II — Arbib, Perugia II — Arcoleo, Catania III — Arnaboldi, Pavia I — Auriti, Chieti I — Baccelli Augusto, Roma II — Badini, Torino I

— Baglioni, Chieti I — Baldini, Bologna I — Balenzano, Bari III — Balestra, Roma IV — Baracco, Cosenza I — Barazzuoli, Siena — Baroni, Cosenza I — Barsanti, Firenze IV — Bastogi, Firenze III — Bertana, Alessandria III — Bertollo, Genova III — Biancheri, Porto Maurizio — Bianchi, Milano II — Bobbio, Alessandria I — Bonasi, Modena — Bonfadini, Reggio Emilia — Bonghi, Treviso II — Borgatta, Alessandria IV — Borgini, Alessandria II — Borromeo, Milano II — Boselli, Genova II — Botta, Palermo III — Briganti-Bellini, Ancona — Brin, Torino I — Bruniali, Vicenza I — Bruschettoni, Ancona — Bucceri, Siracusa I — Buonomo, Caserta III — Buttini, Cuneo II.

Cadolini, Cremona — Cactani, Ascoli-Piceno e Roma II — Cambray-Digny, Firenze I — Calciati, Piacenza — Campi, Milano II — Canevaro, Genova III — Capoduro, Genova II — Capozzi, Avellino I — Cappelli, Aquila I — Carboni, Cagliari I — Cardarelli, Campobasso II — Carmine, Milano III — Carozzini, Lecce III — Casati, Milano III — Castelli, Chieti II — Cavalletto, Udine III — Cavallini, Pavia I — Cerruti, Novara I — Chiaradia, Udine III — Chiala, Torino V — Chiaves, Torino I — Chiesa, Torino V — Chigi, Siena — Chinaglia, Padova II — Cibrario, Torino II — Cipelli, Piacenza — Cittadella, Padova I — Clementi, Vicenza I — Cocozza, Caserta I — Codronchi, Bologna II — Coffari, Girgenti II — Colaiani, Aquila I — Collobiano, Novara III — Colombo, Milano I — Compagna, Cosenza II — Conti, Milano IV — Coppino, Cuneo III — Cordopatria, Catanzaro II — Correale, Potenza III — Corvetto, Pesaro-Urbino — Costa Alessandro, Macerata — Curcio, Catanzaro I — Curioni, Novara II.

D'Adda, Pavia I — D'Anna, Caltanissetta — De Bascourt, Udine II — De Blasio, L., Reggio Calabria I — De Blasio V., Reggio Calabria II — De Cristofaro, Catania III — De Dominicis, Ascoli-Piceno — De Guzzis, Catanzaro II — Della Valle, Chieti I — De Lieto, Reggio Calabria I — Demaria, Torino I — De Mari, Genova II — De Pazzi, Firenze III — Depretis, Pavia II — De Renzi, Avellino II — De Roland, Torino V — Di Baucina, Palermo III — Di Broglio, Treviso I — Di Gropello, Alessandria I — Di L. nua, Udine II, Firenze II — Di Marzo, Avellino I — Dini Ulisse, Pisa — Di Pisa, Caltanissetta — Dobelli, Mantova.

Elia, Ancona — Elena, Roma IV — Episcopo, Lecce III — Ercole, Alessandria I.

Fabbricotti, Massa Carrara — Fagioli, Verona II — Faina, Perugia I — Falconi, Campobasso II — Falzone, Girgenti II — Fan', Perugia I — Farina L., Genova III — Ferraris Carlo, Alessandria III — Ferraris Maggiorino, Alessandria IV — Ferri F., Roma II — Fili-Astolfone, Girgenti I — Fiorenzano, Salerno III — Forcella, Teramo — Fornciari, Reggio-Emilia — Fortunato, Potenza I — Franceschini, Perugia II — Franz, Novara I — Franzisini, Novara — Frola, Torino II — Fusco, Napoli IV.

Gabelli Aristide, Venezia II — Gangitano, Girgenti I — Genala, Cremona II — Greymer, Torino IV — Gerardini, Reggio-Emilia — Giaconia, Messina II — Gianolio, Cuneo III — Giardina, Siracusa II — Ginori-Lisci, Firenze I — Giordano-Apostoli, Sassari — Giordano Ernesto, Cuneo II — Giovannini, Lucca — Giudici, Como I — Giusso, Napoli I — Grassi, Lecce II — Grassi-Pasini, Catania II — Grimaldi, Catanzaro I — Grossi, Caserta III — Guglielmini, Salerno III — Guicciardini, Firenze IV.

Imperatrice, Potenza III — Involi, Bologna II. Lagasi, Parma — La Porta, Girgenti I — Lazzarini, Macerata — Leali, Roma III — Levi, Reggio-Emilia — Liroy, Vicenza I — Lo Re, Lecce II — Lorenzini, Perugia II — Lovito, Potenza II — Lucca, Novara III — Lucchini Odoardo, Siena — Luciani, Firenze I — Lugli, Bologna I — Luporini, Lucca — Luzzatti, Padova I — Luzzi, Macerata.

Maldini, Venezia I — Maluta, Padova I — Mancini, Avellino II — Maracca-Antinori, Chieti II — Marcatelli, Ascoli-Piceno — Mariotti R., Pesaro-Urbino — Martini G. B., Arezzo — Martini F., Lucca — Marselli, Aquila II — Marzin, Udine II — Mascilli, Campobasso I — Massabò, Porto Maurizio — Mattei, Venezia I — Maurogonato, Venezia I — Mazza, Pavia II — Mazzacorati, Bologna I — Meardi, Pavia II — Mel, Treviso II — Menotti, Modena — Menzio, Alessandria III — Minghetti, Verona II — Miniscalchi, Verona I — Mirri, Bologna II — Mocenni, Siena — Monzani, Firenze II — Morana, Caltanissetta — Mordini, Lucca — Morelli, Cosenza II — Morra — Torino III — Mosca, Novara II — Moscatelli, Benevento.

Nanni, Reggio Calabria I — Narducci, Roma IV — Nazzani, Parma — Nicoletti, Cosenza I — Novelli, Caserta I — Novi-Lena, Livorno.

Orsini-Baroni, Pisa. Palberti, Torino II — Palomba, Cagliari I — Pandolfi, Catania III — Papadopoli, Venezia II — Palitti, Aquila II — Palizzolo, Palermo III — Parisi-Parisi, Messina II — Paroncelli, Udine III — Pascolato, Belluno — Passerini, Arezzo — Peirano, Parma — Peyrot, Torino IV — Pelagatti, Parma — Pelosini, Pisa — Penserini, Pesaro-Urbino — Peruzzi, Firenze I — Plastino, Potenza I — Piutino, Reggio Calabria II — Polvere, Benevento — Pompili, Perugia — Pozzolini, Firenze IV — Prioretti, Como II — Pugliese-Giannone, Caltanissetta — Pullè, Verona I.

Quartieri, Massa-Carrara — Quattrocchi, Catania II.

Racchia, Grosseto — Raggio, Alessandria IV — Randaccio, Genova I — Raffaele, Chieti I — Razzaboni, Modena — Reale, Siracusa I — Ricci,

Belluno — Ricotti, Novara I — Righi, Verona I — Riola, Benevento — Rizzardi, Belluno — Rocco-Marco, Napoli II — Rolandi, Genova — Romanin-Jacur, Padova II — Romeo, Catania II — Roncalli, Bergamo II — Rossi, Cremona II — Rubini, Como II — Ruspoli, Piacenza.

Sacchetti, Bologna I — Sacconi, Ascoli-Piceno — Sagariga, Visconti, Bari I — Salaris, Cagliari I — Sanna, Benevento — Santi, Arezzo — Sardi, Aquila II — Sella — Novara II — Senise, Potenza II — Serra V., Alessandria II — Sjaeci, Roma I — Silvestri, Bergamo II — Sola, Milano II — Sponeri, Como I — Suardo, Bergamo I — Sumonte, Foggia II.

Tajani, Salerno I — Taverna, Milano III — Tegas, Torino IV — Tenani, Padova II — Testa, Caserta III — Teti, Caserta I — Tittoni, Roma III — Torrighiani, Firenze II — Torlonia Roma I — Torraca, Potenza III — Toscanelli, Pisa — Trompeo, Novara II — Tubi, Bergamo II — Turbiglio G., Ferrara — Turella, Verona II — Turi, Napoli I.

Vaccari, Pesaro-Urbino — Vacchelli, Cremona I — Vayra, Cuneo III — Valle, Grosseto — Velini, Como I — Vigna, Torino V — Vigoni, Como II — Villani, Firenze III.

Ungaro, Napoli I. Zuccaro, Messina I — Zucconi, Macerata.

Totale 296 deputati con 298 seggi.

N. B. Nella riunione dei presidenti al II collegio di Catanzaro, furono arbitrariamente proclamati eletti, sopprimendo le votazioni di intere sezioni il *Fazzari* e il *Francica*, invece del *Cordopatti* e del *Curcio*. Ma non vè dubbio che la camera ristabilirà le cose nel vero loro essere, ripristinando in seggio i veri eletti.

Dissidenti.

(che non possono tardare a riunirsi ai ministeriali)

Carnazza-Amari, Catania I — Chimirri, Catanzaro I — Cuccia, Palermo I. De Renzi, Caserta I — De Zerbi, Napoli I e Reggio Calabria II — Di Blasio, Campobasso I — Di Camporeale, Siracusa II — Di Rudini, Siracusa I — Di San Giuliano, Catania I — Di San Giuseppe, Trapani.

Ferraciu, Sassari — Franche'ti, Perugia I. Gabelli Federico, Treviso II — Giolitti, Cuneo I. Indelli, Bari I. Lacava, Potenza II. Mariotti F., Ancona. Oddone, Alessandria I. Pavoncelli, Foggia I — Piebano, Cuneo II. Rosano, Caserta II.

Salandra, Foggia I — Saporito, Trapani — Serena, Bari III — Sigismondi Evandro, Chieti II — Sclinas Apostoli, Sassari — Sonnino, Firenze IV — Spaventa, Bergamo I — Spirito, Salerno II. Tommasi Crudeli, Arezzo — Tondi, Foggia II. Totale 31 deputati con 32 seggi.

Pentarchi.

Adamoli, Cuneo I — Alario, Salerno II — Alimena, Cosenza II — Amadei, Perugia II — Adolfo, Treviso II — Angeloni, Aquila II. Baccarini, Ravenna — Baccelli Guido, Roma I — Balsamo, Lecce I — Baratieri, Brescia I — Barbieri, Brescia II — Berio Giuseppe, Porto Maurizio — Berti Demenico, Torino III — Bertolotti, Como I — Billi, Napoli I — Bonajuto, Catania I — Bonardi, Brescia I — Borelli, Caserta I — Branca, Potenza I.

Cafiero, Bari II — Cagnola, Milano IV — Cairoli, Pavia I e Roma I — Canzi, Milano II — Carcani, Bari II — Carelli, Napoli II — Caterini, Campobasso II — Cefali, Catanzaro II — Cerulli, Teramo — Chiapusso, Torino III — Chiara, Palermo II — Coco Ortu, Cagliari I — Comin, Caserta — Comini, Brescia I — Compans, Torino IV — Costantini, Teramo — Crispi, Palermo I — Cucchi Francesco, Sondrio — Cucchi Luigi, Bergamo I — Curati, Napoli III.

Damiani, Trapani — D'Arco Mantova — D'Ayala, Lecce II — De Bernardi, Napoli II — De Balzo, Avellino I — Del Giudice, Cosenza I — Della Rocca, Napoli III — Delecchio, Cuneo IV — De Resis, Teramo — De Seta, Catanzaro I — De Simone, Caserta II — Di Breganze, Vicenza III — Diligenti, Arezzo — Di San Donato, Napoli II — Di Sant'Onofrio, Messina II.

Fabris, Udine I — Frabrizi, Massa Carrara — Faldella, Novara III — Farina Nicola, Salerno I — Favale, Torino I — Ferri Enrico, Mantova — Flauti, Napoli III — Figlia, Palermo II — Finocchiaro, Palermo III.

Gagliardo, Genova I — Galli, Venezia II — Gallo, Girgenti II — Gallotti, Milano II — Gandolfi, Modena — Garelli, Cuneo IV — Garibaldi Menotti, Roma II — Gattelli, Ferrara — Gerardi Brescia I — Ghiani-Manoli, Cagliari II — Gorio, Brescia II. Lanzara, Salerno I — Lazzaro, Bari I — Laurenzana, Caserta II — Lucchini G., Vicenza I. Magnati, Foggia II — Mazzotti Matteo, Salerno III — Mazzotti Pietro, Salerno III — Merzario, Como II — Miceli, Cosenza I.

Napodano, Avellino I — Nicotera, Lecce I, Reggio Cal. e Salerno I — Nocito, Bari III.

Odescalchi, Roma III — Oliverio, Catanzaro I. Pais, Sassari — Panattoni, Pisa — Panunzio, Bari II — Papa-Ulisse, Brescia II — Parona, Novara I — Pampaglia, Cagliari II — Pasquali, Piacenza — Pavesi, Milano II — Pavoni, Brescia II — Pellegrino, Salerno I — Pelloux, Livorno — Ferelli, Sondrio — Perrone-Faladini, Messina I

— Petriccione, Napoli IV — Petroni, Bari I — Petronio, Caserta II — Pianciani Roma I — Piccardi Messina I — Piacido, Napoli III — Puglia, Palermo I.

Quarto di Belgioso, Campobasso I. Rinaldi Antonio, Potenza II — Rinaldi Pietro, Treviso I — Romano, Lecce I — Roux, Cuneo I. Savini, Macerata — Scarselli, Teramo — Sciacca della Scala, Messina II — Sciarra-Colonna, Aquila I — Seismit Doda, Udine I — Serra Tito, Foggia I — Simeoni, Napoli II — Solimbergo, Udine I — Sorrentino, Napoli IV — Sprovieri, Cosenza II.

Tabacchi, Modena — Toaldi, Vicenza II — Torraloro, Genova I — Trinchera, Lecce I — Turbiglio Sebastiano, Cuneo I.

Umana, Sassari. Vastacini-Cresi, Napoli III — Villa, Alessandria II — Visocchi, Caserta III. Zanardelli, Brescia I — Zanolini, Bologna I. Totale 135 deputati con 138 seggi.

Radicali.

Armirotti, Genova I — Aveni Forli. Badaloni, Rovigo — Basetti G. Lorenzo, Parma e Reggio Emilia — Boneschi, Cremona II — Bosdari, Ancona — Bovio, Bari II e Ferrara. Cavallotti, Milano I e Pavia I — Capone Avellino I — Cipriani, Forli e Ravenna — Costa Andrea, Ravenna.

Fazio E., Campobasso II — Ferrari Ettore, Perugia II — Ferrari Luigi, Forli — Fortis, Forli — Fulci, Messina.

Giampietro, Salerno III. Maffi, Milano I — Maiocchi, Milano IV — Marcora, Milano I — Marin, Rovigo — Melusi, Benevento — Moneta, Mantova — Mussi, Milano I. Nasi, Trapani.

Pauizza, Mantova — Pantano, Perugia e Ravenna — Paternostro, Palermo I — Pellegrini, Genova I — Pierotti, Lucca. Sacchi, Cremona I — Sani, Ferrara. Tedesehi, Rovigo. Vendramini, Vicenza II — Villanova, Rovigo. Totale 35 con 4 seggi.

L'ONOREVOLE MARCHIORI

Il ritiro dell'on. Marchiori dal segretariato generale delle Finanze, determinato dal mancato suffragio dei suoi elettori, ha prodotto in tutta Italia una penosissima impressione, e tutti, pur riconoscendo l'inesorabile necessità della misura adottata da lui con delicatezza squisita fin dal primo annuncio del suo insuccesso, fanno voti perchè la sua assenza, certamente temporanea, abbia a riuscir brevissima.

Astrazione fatta dalla questione che il deputato rappresenta collettivamente la nazione e non un dato numero di elettori, e che quando perviene ad occupare nel governo una posizione, come quella del Marchiori, ha diritto di essere giudicato dalla nazione e non da un collegio soltanto, nel quale possono prevalere influenze e criteri locali, sta il fatto che in lui non si è colpito nè il funzionario, nè il deputato di un partito legale, bensì il sistema di governo, bensì le istituzioni onde siano retti.

Per accontentare gli elettori che hanno lasciato sul lastrico il Marchiori, sarebbe mestieri che si dimettessero tutti i ministri, che si dimettessero tutti quanti i deputati, che si dimettessero tutti i grandi magistrati, gli ufficiali superiori, tutte le alte cariche dello Stato, in una parola, e che sua Maestà il Re coll'augusta famiglia, prendessero la via dell'esiglio.

Ora non è questa precisamente la volontà del paese, e gli elettori di Rovigo bisognerà che si rassegnino a tollerare il Monarcato e tutti gli ordini politici e sociali, come sono attualmente costituiti.

E una noia, lo comprendiamo, quel non poter nemmeno fare un po' di repubblica o di anarchia, tanto per cacciar la mattana. Ma che vogliono? quei benedetti carabinieri, se loro signori non volessero acconciarsi a lasciar le cose come sono, potrebbero pretendere di ficcare il naso nella questione, per far rispettare il voto dei plebisciti.

Così stando le cose, l'on. Marchiori sarà eletto nel primo collegio che verrà dichiarato vacante e farà tutto ritorno, speriamo, a quell'eminente posto a cui l'avevano chiamato la fiducia della Camera e dell'eminente uomo di Stato che presiede alle finanze del regno, col consenso del capo del governo.

Non sono molti i giovani come il Marchiori, dotati di intelligenza superiore, di pratica degli affari, della coltura e della energia che si richiedono per sostenere un ufficio

Roma - EDOARDO PERINO, Tipografo-Editore - Roma

ENCICLOPEDIA POPOLARE

ILLUSTRATA

DIRETTA

dal Prof. FRANCESCO SABATINI

Contiene: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienza occulta, Invenzioni, Scoperte, Blasoni, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica e domestica, Agricoltura, Commercio, Industria, ecc., ecc.

COMPILATA SULLE MIGLIORI ENCICLOPEDI E ITALIANE E STRANIERE

con caratteri espressamente fusi, stampa e carta di lusso, illustrata da **8,000** incisioni

PROGRAMMA:

Il rapido e incessante propagarsi della istruzione in ogni classe sociale e lo sviluppo continuo delle scienze, specialmente di quelle che riguardano i fenomeni della natura, se fin qui resero necessaria una **ENCICLOPEDIA POPOLARE**, ora la rendono del tutto indispensabile; che veramente non per altro mezzo potrebbesi giungere alla cognizione delle nuove scoperte scientifiche più facilmente e con maggior sicurezza.

Come potrà, per esempio, il povero maestro del villaggio procurarsi quanto debba giovare all'arte sua senza una guida certa, senza una indicazione sicura? Come avrà il tempo per rivolgere miriadi di giornali, per ricercare in umili di Memorie quella notizia che lo interessa? E dove pur potendo, troverà accolti quei materiali che gli abbisognano?

Alle sue ricerche si oppongono insuperabili difficoltà, che solo una **Enciclopedia** può sormontare. — Ma di Enciclopedie ne abbiamo parecchie in Europa, e la Germania e l'Inghilterra e la Francia (per non parlare dell'unica pubblicata in Italia) ne offrono di recentissime ed ottime, tutte seguenti il progresso della scienza, tutte informate alle nuove necessità dei tempi; tuttavia questi Dizionari enciclopedici se hanno il pregio di esser utili, non hanno quello di essere accessibili a tutti, perchè scritti in lingue straniere e perchè **costosissimi**.

Tali considerazioni ci determinarono a pubblicare una **Nuova Enciclopedia Popolare Illustrata** che risponda in una volta ai due grandi bisogni, morale ed economico, degli studiosi in Italia. Una **En-**

ciclopedia che sobriamente tutto esponga quanto è necessario alle arti e alle scienze, che tutto ricordi quanto appartiene alla storia, che descriva i monumenti più celebri, che spinga l'occhio indagatore fino alle più remote regioni del polo, che dia notizia della vita e delle opere dei più distinti scrittori, dei più valorosi uomini d'arme: di quanti insomma lasciarono un'orma incancellabile nel mondo.

Una **ENCICLOPEDIA** che ogni curiosità appaghi, e che possa trovarsi volentieri tra le mani dei dotti come sul banco delle umili officine, che porga pascolo e a' vecchi e a' giovani, che insegni insieme ai discenti e ai discepoli.

Questo lo scopo nostro e a porlo in effetto affidammo la direzione di così vasto e geloso lavoro al professor **F. SABATINI**, già noto nel mondo letterario per i suoi studi pedagogici e per le sue ricerche linguistiche.

La nostra **ENCICLOPEDIA** merita l'attenzione di quanti insegnano nelle scuole medie e primarie in Italia, perchè la raccomandino ai loro allievi, contenendo quanto concerne alle discipline scolastiche, ed essendo fornita di eccellenti carte geografiche. Notiamo che possiede in oltre la esatta indicazione dei *Comuni d'Italia*, secondo l'ultimo censimento.

In tal modo, e non ci sembra che possa farsi di più, vede la luce in Italia la prima **Enciclopedia Popolare** (che forse è la prima anche in Europa) che risponda completamente alle esigenze della economia e della scienza.

La **Enciclopedia** si pubblica a Dispense di **8** pagine illustrate in **4** grande a due colonne a Centesimi **5** la dispensa - Ogni **60** dispense formano un Volume: ciascun Volume. **L. 3.**

L'**Enciclopedia** per comodo di tutti, si trova vendibile tanto a volumi completi che a dispense da tutti i librai d'Italia.

Escono **4** Dispense la settimana, splendidamente illustrate.

E completo il 1° Volume: Lire **3.**

Sono uscite **4** Dispense del 2° Volume a Centesimi **5** cadauna

ROMANZI ILLUSTRATI

di Autori Italiani

- Tito Vezio di **LUIGI CASTELLAZZO** — Un volume di 650 pag. con 41 dis. di G. Casanovas lire 5,00
- L'Assedio di Gerusalemme di **G. COZZOLI** — Un volume di 400 pag. con 25 dis. lire 2,00
- Margherita Pustetola di **CESARE CANTU** — Un volume di 225 pag. con 100 disegni lire 1,50
- Misteri del Vaticano di **DEMOFILO ITALICO** — Un v. di 260 p. con 31 inc. lire 1,40
- Misteri della Polizia di **DEMOFILO ITALICO** — Un v. di 296 pag. con 37 inc. lire 1,80
- Misteri delle Prigioni di **ROBERTO DAL MARE** — Un v. di pag. 280 con 37 inc. lire 1,70

Indispensabile a qualunque Amministrazione

Dizionario Geografico POSTALE PER L'ITALIA

Questo dizionario è stato compilato per cura della Direzione generale delle Poste. Contiene i nomi di tutti i Comuni e frazioni dei Comuni, Province, Mandamenti con la relativa statistica della Popolazione. Fornisce un volume di oltre 800 pagine a 2 colonne.

Lire **DIECI** Lire

ROMANZI ILLUSTRATI

F. D. GUEAZZI

- LA BATTAGLIA DI BENEVENTO. Un volume in-8 di 51 incisioni del prof. SANESI L. 5,00
- BEATRICE GENCI. Un vol. di pagine 720 illustrato da 42 incisioni di F. D. GUEAZZI L. 5,00
- L'ASSEDIO DI FIRENZE. Un vol. di pagine 224 illustrato da 54 incisioni del prof. SANESI L. 5,00
- L'ASSEDIO DI ROMA. Un volume di pagine 706 con 48 incisioni L. 5,00
- IL BUCO NEL MURO. Un volume di pagine 224 con 41 incisioni L. 1,50
- PASQUALE PAGLI. Un volume di pagine 610 illustrato con 38 incisioni L. 5,00
- L'ASINO SUGNO. Un volume di 416 pagine con 20 magnifici disegni di DAL DON, ecc. L. 5,00

VITA

GIUSEPPE GARIBALDI

per LUIGI PALOMBA

Magnifico volume di oltre 800 pagine a 2 colonne illustrato da 100 incisioni con autografi e documenti inediti.

5 Lire + Opera completa + Lire 5